



Omelia del 3 aprile 2020

(Gv 10,31-42)

L'ultimo tentativo di Gesù che, insistentemente, cerca di cambiare e di suggerire il cambiamento alla posizione ideologica, chiusa, testarda dei Giudei - dei Giudei di allora, ma anche nostra, anche di noi, almeno come tentazione, almeno come lotta che anche noi dobbiamo ingaggiare ogni giorno. Tentativo di aprire loro gli occhi e di aprire a noi gli occhi: "Se non volete credere per le mie parole, per quello che vi dico, se non volete credere a me, ma almeno guardate le opere, guardate, riconoscete!" È proprio il tentativo di far fare un percorso ragionevole, umano, possibile che si liberi dal pregiudizio per cui ciò che io non ho in mente, ciò che io ritengo impossibile, non può esistere. E rovesciare questa posizione che non è proprio quella del bambino; al contrario, è quella di chi è ricco, cioè aggrappato e attaccato alle proprie opinioni, al proprio sapere, come se fossero la propria salvezza e che non può, quindi, lasciare. Rovesciare questa posizione e poter aprire gli occhi e guardare ciò che il Signore, oggi, ci indica: "Guarda, guarda le opere", cioè guarda la mia vita con te, il mio rapporto con te. È da lì che nasce e si costruisce la salvezza di questi giorni: una salvezza che passa in mezzo alla contraddizione, al dolore e alla morte. Per questo anche noi dobbiamo scegliere - non una volta, ma tante volte - senza scandalo, quando ci ritroviamo come di nuovo - noi diciamo - "da capo", ma non è mai "da capo": ogni volta che scegliamo di seguire il Signore non è mai da capo, è un passo in più nell'amicizia e nel rapporto con Lui, nello stringerci a Lui. E così Lui ci consegna anche, attraverso le parole del salmo, i passi di questo cammino. Che bello questo rivolgersi del salmista al Signore, al suo Signore: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mia rupe in cui mi rifugio». Quanto bisogno abbiamo anche noi di poter ripetere queste parole e di immergerci nell'esperienza di chi ha scritto questo salmo! Che certezza doveva vivere - viveva - l'uomo che ha scritto queste parole! Ma anche noi siamo invitati alla stessa certezza e alla stessa amicizia, riaprendo gli occhi alle opere che il Signore ha fatto e continua a fare nella nostra vita. Così come Lui ha fatto, abbracciato a Suo Padre, così noi, abbracciati a Lui, possiamo portare la croce di questi giorni. «Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali, ma dal Suo tempio Lui ascoltò la mia voce, a Lui, ai Suoi orecchi, giunse il mio grido». Con questa certezza, con questo abbraccio - continuo e ripetuto - al Signore, cominciamo questa giornata e viviamola con Lui e lasciamoci accompagnare, con Lui, alla Sua vittoria.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it